

cidissima, si volesse dare un qualche smorto per renderla più vaga, si fa un'acqua aluminosa, e con essa si distempera argento, od oro fino macinato, e dopo aver riscaldato il lavoro, si dà ne' luoghi, a vostro piacimento disegnati, l'argento, o l'oro dissolto, il quale si attaccherà fortemente, senza pericolo che giammai si smarrisca.

A fare un Similoro di colore bellissimo, che oltre la tenerezza uguaglia quello del Zecchino.

Pigliafi rame di Rosetta, oppure di Calcedro vecchio di buon colore, non istagnato, e a forza di martello ridotto in sottili lastre, si purga col roventarlo sei volte almeno, successivamente smorzandolo in aceto, in cui sia stato messo un pugno di sale, col quale poi terger si dee, e fregarlo. Fatto questo, si prende un'oncia del Rame così preparato, e in un crogiuolo a fonder si pone. Quando è fuso, e comincia a bollire, si prende Tartaro bianco sottilmente pesto, e gli si va unendo, avvertendo di mescolar le materie con un legnetto, onde l'una all'altra materia unendosi, resti il rame temperato, ed addolcito. Preparato così il rame, e colato, vuolsi aver pronta una dramma di Curcuma, un'altra di zafferanno, ed una mezza di sangue di drago in polvere, per unirle coteste cose in più volte al rame fuso, nel crogiuolo versandole. Ognun vede quanto sia necessario la perfetta incorporazione delle materie; perciò conviene nello infondere le polveri sul rame sciolto, andar mescolandole insieme con un legnetto, onde s'ottenga il fine, che si ricerca. Finalmente, fatta la perfetta mescolanza de' colori, e del rame nel crogiuolo, si uni-